

# TRACCE PER L'ARTICOLO

## INTERNI (1)

Dal predellino alla nuova Fiera di Roma: si concluderà domenica il percorso che ha portato alla nascita del Popolo della Libertà.

## INTERNI (2)

La Camera ha approvato il federalismo fiscale. Ora il disegno di legge passa al Senato: Il candidato ricordi i punti principali di questa riforma.

## ESTERI (1)

Raggiunto in Israele l'accordo per un Governo di coalizione, ma i laburisti si spaccano. C'è preoccupazione per il processo di pace nella regione?

## ESTERI (2)

Tra aperture e docce fredde prove di dialogo tra Stati Uniti e Iran.

## ECONOMIA (1)

Tremonti bond: previsto un credito di 150miliardi per il sostegno alle imprese.

## ECONOMIA (2)

Il mondo e la crisi: nel vertice del G20 a Londra tanta cautela, ma il pessimismo sembra farsi meno accentuato.

## ATTUALITA' (1)

Pena di morte. Quasi raddoppiate le esecuzioni rispetto allo scorso anno (2.390, ben 1.138 in più). Il record alla Cina con il 72 per cento.

## ATTUALITA' (2)

Il biotestamento approvato dal Senato. Nutrizione e idratazione saranno sempre obbligatori.

## ATTUALITA' (3)

I primi passi della nuova Alitalia. La compagnia di bandiera sfida le Ferrovie dello Stato.

### **CRONACA (1)**

Le stragi del sabato sera: arriva il nuovo decreto legge in tema di sicurezza stradale.

### **CRONACA (2) - INVENTATA**

Omicidio a Roma. **(allegati)**

### **CULTURA E SPETTACOLO (1)**

Benigni porta nel mondo la cultura italiana: grande successo per l'illustrazione della Divina Commedia.

### **CULTURA E SPETTACOLO (2)**

Continua il mercato delle star. Fiorello invita Mike Bongiorno a seguirlo a Sky.

### **MODA (1)**

In tempi di crisi economica il vintage sembra essere il leit motiv del 2009.

### **MODA (2)**

I jeans sono ormai un capo irrinunciabile, passe-par-tout che fa sentire sempre a proprio agio. Lo pensano le italiane, le australiane e addirittura le indiane, che hanno nell'armadio capi denim.

### **SPORT (1)**

Il calcio italiano, bocciato nelle coppe europee, rischia di perdere un posto nella Champions League. Il problema non è solo d'immagine, ma soprattutto economico.

### **SPORT (2)**

L'Italia nel rugby è ancora "cucchiaio di legno".

### **SPORT (3)**

Scatta domenica a Melbourne il circo della "formula 1": un mondiale molto incerto con le monoposto completamente cambiate nel tentativo di favorire i sorpassi.

## **CRONACA INVENTATA**

### **Duplice omicidio a Roma Allegati**

AGENZIA - Tre o quattro colpi di pistola sparati in rapida successione, due uomini coperti di sangue tra i tavoli, gente che fugge, un uomo che si allontana su una moto di piccola cilindrata. Questo lo scenario alle 8.30 del mattino al bar "Castellino" nella centralissima piazza Venezia a Roma. (ORE 9.30)

AGENZIA - Data la presenza di numerose persone, è stato possibile alla polizia, in base alle testimonianze, ricostruire la dinamica del duplice omicidio di piazza Venezia: al bar "Castellino" erano seduti ad un tavolo due uomini, quando si è accostata al marciapiedi una moto. Un uomo sulla quarantina è sceso zoppicando, ha estratto una pistola da giubbotto di pelle ed ha sparato quattro colpi, colpendo con precisione i due che erano seduti. Con una certa difficoltà, perché claudicante alla gamba destra, è risalito sulla moto e si è allontanato. (ORE 10.15)

AGENZIA - Secondo la polizia la sparatoria, che ha provocato la morte di due persone al bar "Castellino", potrebbe essere una sorta di regolamento dei conti tra due bande che operano a Roma nel settore del racket delle braccia. Uno degli uomini uccisi, infatti, è una vecchia conoscenza della Questura. Si tratta di Giovanni Macaluso, uno degli ultimi esponenti di spicco della banda della Magliana, una associazione a delinquere, che operava nella capitale negli anni sessanta. L'altro è un ex pugile, Ruggero Damiano, con piccoli precedenti penali, che sbarcava il lunario, svolgendo una serie di attività, tra le quali il buttafuori nei locali notturni o il guardaspalle di esponenti della malavita romana. (ORE 11.05)

AGENZIA - Non è stato ancora identificato l'autore del duplice omicidio del bar "Castellino" a Roma. Sono solo emersi altri particolari: l'uomo indossava, oltre al giubbotto di pelle, un casco non integrale, un paio di jeans e scarpe da ginnastica. Un testimone presente alla strage potrebbe però averlo riconosciuto, soprattutto perché claudicante alla gamba destra. Ha dichiarato alla polizia che potrebbe trattarsi di un piccolo imprenditore edile, che un paio di anni prima aveva ristrutturato la sua abitazione. (ORE 11.30)

AGENZIA - Su indicazione di un testimone oculare la polizia è arrivata con molta probabilità ad identificare l'uomo che ha sparato al bar "castellino". Si tratterebbe di Pierluigi Filippetti, 47 anni, ex muratore ed ora piccolo imprenditore, sposato e padre di due figli. (ORE 12.30)

AGENZIA - La signora Antonia Filippetti, moglie del presunto omicida del bar "Castellino", in base alla descrizione, data dalla televisione, si è presentata spontaneamente in Questura per confermare che tutti gli indizi indicherebbero il marito come presunto sparatore. La donna ha raccontato tra le lacrime i motivi che avrebbero indotto il coniuge a compiere il duplice omicidio. Dopo anni di fatica come muratore Pierluigi era riuscito a mettere in piedi una piccola impresa, che si occupava in prevalenza di ristrutturazioni di immobili, poi, con l'aiuto delle banche, aveva cominciato a costruire piccoli villini sul litorale laziale. L'ultimo lavoro consisteva in tre villette a schiera. Per terminare il lavoro, dato che le banche avevano bloccato il credito, su segnalazione di un amico si era rivolto al signor Macaluso, che ben presto si è rivelato quello che era: uno strozzino. Cambiali su cambiali, interessi su interessi e il debito saliva vertiginosamente, al punto che Macaluso con le minacce si era fatto intestare una delle villette. Ed ora chiedeva il possesso delle altre due, altrimenti sarebbero state grane per tutta la famiglia, in particolare per i figli. (ORE 14.00)

AGENZIA - La signora Antonia, moglie del presunto assassino, che si era recata alla polizia per l'identificazione, ha rivolto in televisione un disperato appello al marito, invitandolo a non abbandonarsi ad altri atti estremi e lo implorava di costituirsi. (ORE 14.15)

AGENZIA - Si è costituito Pierluigi Filippetti, il presunto assassino dei due strozzini. Ha dato appuntamento alla moglie e ai figli all'uscita di Monte Porzio Catone sull'autostrada del Sole. Ha abbracciato moglie e figli e subito dopo si è messo a disposizione della polizia, che aveva seguito la signora. (ORE 15.50)

WASHINGTON — Tutto è iniziato con una normale sosta dal meccanico. Hassan, esponente dell'Hezbollah libanese, ha un problema con la sua auto. Forse è la batteria che non va. Ma quando l'elettrauto infila le mani nel groviglio di cavi scopre qualcosa di insolito. Prima una piccola apparecchiatura Gps, quindi una minuscola videocamera. Hassan (il nome è di fantasia) trasale e contatta altri dirigenti dell'Hezbollah. Anche loro controllano le auto e trovano la «cimice» che per mesi ha segnalato i movimenti dei capi guerriglieri e filmato i posti dove si recavano. Scatta l'allarme, viene informata l'Unità 1800, il controspionaggio del partito di Dio. I miliziani sanno dove andare a cercare il colpevole. È Marwan Faqih, un concessionario di Nabatieyh, che, con modi affabili e prezzi da occasione, ha venduto vetture a un buon numero di quadri Hezbollah. Lo arrestano e fanno come farlo parlare. Lui ammette di essere stato arruolato dal Mossad, il servizio israeliano. Lo hanno «pescato» negli anni '90 durante un soggiorno in Francia e da allora ha continuato a passare informazioni. L'Hezbollah, furioso, ordina una verifica degli apparati di sicurezza. E, sembra, che provveda a cambiare i codici.

Il caso Faqih, emerso a febbraio, è solo un episodio della battaglia delle ombre che va in scena nel teatro mediorientale. 007 israeliani, iraniani, siriani, miliziani libanesi e palestinesi, infiltrati, prostitute, ballerine e «innocenti passanti» sono gli attori dello scontro. Si spiano e si uccidono. Rubano segreti e organizzano trappole. Cadono in tanti. Di pochi conosciamo i nomi, di tanti non sapremo mai nulla.

L'inquietudine dell'Hezbollah cresce perché Faqih non è certo l'unico. A novembre hanno, infatti, scoperto i fratelli Jarrah, Ali e Youssef. Il primo è davvero una volpe. Libanese, simpatizzante della causa palestinese, lontano parente di uno dei terroristi dell'11 settembre — Ziad Jarrah era a bordo dell'United 93 —, ha lavorato con gli israeliani dagli anni '80. Ha una villa e una famiglia a El Marj, quindi un'altra moglie in un piccolo appartamento vicino al confine con la Siria. Casa e lavoro. Ali usa la seconda abitazione per spiare i traffici tra i due Paesi. L'Hezbollah è convinto che la spia abbia causato molti danni al movimento in quanto aveva libertà di spostarsi, iniziativa e risorse. Il Mossad gli aveva fornito ottimi sistemi di comunicazione, apparati per le intercettazioni e una telecamera con la quale riprendeva possibili obiettivi. In cambio, gli israeliani lo ricompensavano con buste piene di dollari. Pagamenti effettuati in occasioni di viaggi all'estero: Cipro, Belgio e Italia, i Paesi visitati per ricevere soldi e ordini. Prima di essere scoperto Jarrah aveva passato un brutto periodo con i siriani. Il Mukhabarat lo aveva detenuto perché sospettato di avere rapporti con una fazione qaedista, Fatah Al Islam, ma era riuscito — è stato raccontato — a convincerli della sua innocenza. L'Hezbollah non ha escluso che Ali abbia collaborato al piano per uccidere a Damasco, nel febbraio 2008, il capo dell'apparato clandestino, Imad Mugniyeh. Dicono che Jarrah sarebbe stato segnalato nel quartiere dove il «bersaglio» si recava per incontrare una donna. Ma c'è dell'altro. Nell'affare Mugniyeh potrebbe entrarci anche Marwan Faqih. Ossessionato dalla sicurezza, il capo terrorista cambiava auto con molta frequenza. Quindici auto in soli dieci mesi. È stato Faqih — è l'ipotesi — a fornire l'auto nella quale era nascosta una piccola bomba. Oppure Mugniyeh è stato tradito da un suo emissario, Mussa Daquduq, catturato dagli americani in Iraq nel 2007.

Ai colpi micidiali della Metsada — la sezione del Mossad che si occupa degli omicidi —, rispondono con eguale vigore l'Hezbollah — Unità 1800, l'intelligence «preventiva» — e l'Iran, attraverso la Vevak e l'Armata Qods. I militanti hanno creato un vasto network all'interno di Israele. Contano su microcellule spionistiche animate da cittadini arabi-israeliani, palestinesi e beduini. A volte, esattamente, come i loro avversari, cercano di reclutare informatori all'este-

ro. Uno studente in Germania, un altro in Danimarca, un'universitaria ad Amman, un ebreo di origine iraniana, un immigrato venuto dall'Argentina, solo per citare i casi emersi. Dopo il conflitto del 2006, gli israeliani hanno accertato che il network Hezbollah era riuscito ad avere dati importanti sullo schieramento militare ed era in grado di monitorare le comunicazioni lungo il confine. Un apparato clandestino con una proiezione strategica: sono forti in Sud America e hanno teste di ponte nell'area caucasica. Sembra che l'antiterrorismo dell'Azerbaijan abbia sventato un complotto a

Baku, contro l'ambasciata israeliana.

I militanti, oltre al denaro, hanno un altro amo con il quale agganciare i potenziali informatori. La droga. Alcune delle reti facevano — e fanno — capo a un'organizzazione di trafficanti di hashish guidata dal clan Biro. Prima lavorava per conto dello Shin Bet (controspionaggio israeliano), poi è passato con gli Hezbollah. I narcos locali sono degli alleati prezzolati ma preziosi perché hanno uomini ovunque e dispongono di piccoli mercantili, ideali per le infiltrazioni e il trasporto di armi.

Nella guerra a tutto campo ci sono sparizioni, omicidi di difficile attribuzione, attentati e raid. Gli israeliani prendono di mira gli scienziati iraniani coinvolti nel programma nucleare, tentano di sabotare gli «apparati» usati da Teheran, provano a bloccare la via delle armi alimentata da una flottiglia di mercantili. L'ultima nave è stata intercettata a Cipro con un carico di munizioni per l'Hezbollah.

Le spie, a volte, usano vecchi sistemi. L'ordigno nel poggiatesta di una vettura, una scarica di Kalashnikov, pistole con il silenziatore. Oppure ti fanno sparire. Come è capitato a un ingegnere della compagnia Mea svanito a Beirut nella prima settimana di febbraio. Il 18 hanno poi trovato, sempre nella capitale, il corpo senza vita di un pilota libanese. Lo avevano rapito una settimana prima.

Quando è possibile, gli 007 si affidano alla tecnologia. Microfoni sensibili e invisibili. Sostanze che «illuminano» gli obiettivi di incursioni aeree. Biciclette che celano dispositivi di sorveglianza: quando ne è stata individuata una vicino alla residenza del leader druso Jumblatt si sono scatenate le illusioni più disparate. Un risultato quasi perfetto. Perché alle ombre mediorientali sta a cuore portare a termine la missione, ma è ancora più importante lasciare il dubbio su chi l'abbia organizzata.

Guido Olimpio

SINTESI 1



# Il Lupin italiano: così ho inventato il colpo del secolo

JOSHUA DAVIS

«S arò anche un ladro e un bugiardo, ma quel-lachesto per raccontarle è una storia vera». Quella che svela come è stato messo a segno il colpo del secolo, l'impresa impossibile da 150 milioni di dollari e come una banda di professionisti è finita in cella per un panino al salame. Leonardo Notarbartolo, 57 anni, torinese, è tornato da poco in libertà, rilasciato per buona condotta dopo essere stato arrestato nel 2003 e condannato come capo di una banda di ladri italiani. L'accusa: essere penetrati il 15 febbraio del 2003 in un *caveau*, due piani al di sotto del World Diamond Center di Anversa, ed essersela svignata con un bottino di 150 milioni di dollari in diamanti, oro e gioielli. Entrati in un *caveau* considerato impenetrabile. Protetto da rivelatori di calore a raggi infrarossi, un radar, un campo magnetico e un lucchetto con 100 milioni di combinazioni possibili.

Ancora oggi la polizia non è in grado di spiegare come abbiano fatto. La refurtiva non è mai sta-

## Con il Genio, il Re delle Chiavi, Speedy e il Mostro penetrò in un blindatissimo caveau di Anversa

ta trovata ma sulla base di prove indiziarie Leonardo Notarbartolo è stato condannato a dieci anni. Si è sempre rifiutato di parlare con i giornalisti. Fino a oggi. Ha la fama di essere un uomo pericoloso. La Direzione investigativa antimafia lo ritiene legato a Cosa Nostra.

**Notarbartolo.** Rubava perché era nato con la vocazione. Conosceva esperti in serrature e in casseforti, neutralizzatori di allarmi e gente in grado di scavare tunnel ovunque. Lui era lo specialista in fascino, aveva un'aria onesta. Acquistava qualche pietra e poi, un mese dopo, depredava la vittima di tutto. Anversa era il posto ideale per piazzare la merce più scottante. Un giorno, mentre finiva di bere il suo caffè sull'Hovenierstraat, un commerciante ebreo venne a sedersi accanto a lui. «La vorrei ingaggiare per un furto», disse. «Un colpo grosso».

Notarbartolo due mesi dopo entrò nel quartiere dei diamanti con una vistosa penna nuova nel taschino. Pareva una Mont Blanc, nel cappuccio aveva invece una micro-videocamera. L'accordo con il commerciante era chiaro. Per un acconto di 100 mila euro, doveva rispondere a una semplice domanda: si poteva svaligiare il *caveau* del Diamond Center? La penna registrò tutto di quella forza di 14 piani. L'entrata sorvegliata da guardie, l'accesso bloccato da tornelli. L'anticamera del *caveau* con un portellone d'acciaio da tre tonnellate, serratura a combinazione su 99 numeri. Un paio di placche metalliche creavano un campo magnetico, se la porta veniva aperta il campo si interrompeva, facendo scattare l'allarme. La serratura richiedeva una chiave lunga trenta centimetri, impossibile da duplicare. Nel *caveau* il soffitto e le pareti erano costellati di rivelatori.

Ogni mossa trasmessa alla stazione da tre videocamere. Per aprire le cassette occorre una chiave e una combinazione: quelle possibili per ogni cassetta erano 46.656. Al venditore disse che era impossibile fare il colpo, ma questi lo portò alla periferia di Anversa dove in un capannone c'era una replica perfetta dell'anticamera del *caveau*. Accanto c'erano il Genio, uno specialista in allarmi, il Mostro, così chiamato perché mostruosamente abile in ogni campo, e il Re della Chiavi, uno dei migliori falsari al mondo, capace di duplicare la chiave impossibile.

**Il colpo.** Il 13 febbraio arriva il blindato carico di diamanti della De Beers per milioni di euro. Due giorni dopo, avendo usato una lacca per coprire il sensore che rilevava calore e movimenti, una telecamera per riprendere il numero della combinazione, uno scudo isolante per ricreare un tunnel protetto dagli infrarossi, reso inutile il campo magnetico e trovata casualmente il luogo dove veniva tenuta la chiave originale, i ladri entrarono. Alle 5,30 avevano aperto 109 cassette e infilato il contenuto nelle borse. Ma quando a casa aprirono gli astucci di cuoio

**La polizia non sa spiegare come siano stati violati i sistemi di sicurezza del Diamond Center**

molti erano vuoti, niente diamanti. Si aspettavano un furto da 100 milioni di dollari, ne stavano guardando forse una ventina. Se li sarebbero divisi dopo.

**La fuga.** Qualunque cosa potesse identificarli o portare al *caveau* — lattine di birra col dna o carte con i loro nomi — vennero messi in due sacchi. Notarbartolo e un complice di sempre, Speedy, presero la E19 diretti a Torino. Speedy però gettò un sacco dalla finestra in un campo accanto all'autostrada. Lunedì 17 febbraio il proprietario del terreno si inferocì nel vedere tra i cespugli l'ennesimo mucchio di immondizia. Lo aprì, c'era del nastro da videoregistrazione, un panino, buste bianche con le parole "Diamond Center, Anversa" la fattura per un sistema di sorveglianza. L'acquirente: Leonardo Notarbartolo, il biglietto da visita di Elio D'Onorio, un esperto di elettronica italiano, con una lunga storia di furti alle spalle. Avvertì la polizia. E fu la fine: tutti i componenti della banda vennero arrestati, nella cassaforte della casa di Notarbartolo a Torino c'erano 17 diamanti lavorati, con relativi certificati che portavano al *caveau*.

SINTESI

2

# QUESTIONARIO

I sondaggi possono essere pubblicati sempre?

Quando avviene la cancellazione del giornalista dall'albo?

Qual è la durata delle indagini preliminari.

Quali sono le fonti del diritto.

Chi è e quali competenze ha il giudice di pace.

Che cosa è il diritto all'identità personale.